

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

15
lunedì 7 gennaio 2008

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Profeta

CRUISE VUOLE CONVERTIRE BECKHAM A SCIEN TOLOGY? BIOGRAFIA SULL'ATTORE

Tom Cruise sarebbe «il numero due di Scientology» e la sua «attuale missione» è convertire il calciatore David Beckham e la moglie e Spice Girl Victoria. Lo sostiene una nuova biografia non autorizzata dell'attore hollywoodiano che pure si distingue per prove d'attore eccellenti come nel film di Redford *Leoni per agnelli*. La biografia è di Andrew Morton, un giornalista diventato famoso a Londra negli Anni Ottanta perché aveva la piena fiducia di Diana e così forniva al tabloid *Sun* notizie sulla famiglia reale. Secondo Morton il quarantacinquenne divo di



Mission Impossible viene consultato sistematicamente da David Miscavige - leader della religione fondata negli Anni Cinquanta dallo scrittore americano di fantascienza Ron Hubbard - su tutte le più importanti decisioni della «chiesa». In dichiarazioni al domenicale britannico *Mail on Sunday* un avvocato di Cruise, Bert Fields, ha però negato che le rivelazioni di Morton corrispondano al vero, ha parlato con disprezzo della «sciatta» biografia e ha preannunciato una querela per diffamazione con la richiesta di un indennizzo miliardario. A quanto riferisce il *Mail on Sunday* l'attore è su tutte le furie soprattutto perché in *Tom Cruise: An Unauthorized Biography* - in uscita il 15 gennaio negli Stati Uniti - Morton scrive che secondo alcuni scienziologi sua figlia di venti mesi Suri sarebbe stata concepita in provetta usando il seme congelato del defunto Hubbard. (Ansa)

IL FESTIVAL Ieri il direttore della kermesse ha annunciato i 20 «big»: con voci stagionate come Cutugno, giovani come Frankie o Moro, autori come Cammarie-re, Pippo dà un colpo al cerchio e uno alla botte, punta sulla musica, ma sono poche le donne

di Roberto Brunelli

Miracolo, miracolo! Sì, è condannato al miracolo, il Pippo Baudo. O anche alla «sindrome dell'araba fenice» consistente nel ri-salvare ogni anno da morte sicura il festival di Sanremo. Che oramai deve gran parte del suo fascino dall'essere una specie di Frankenstein televisivo e musicale ogni volta sempre più stretto tra uno malinteso senso della tradizione, resa ancor più surreale dai decenni di evaporazione televisiva, e tra un astrusissimo concetto di mo-



Baci scoccati da Baudo in varie edizioni di Sanremo: da sinistra in senso orario la co-conduttrice Michelle Hunziker, le cantanti Nelly Furtado, Anggun e Norah Jones

SANREMO I cantanti e i brani in gara
I 20 «big» del festival dalla Bertè a Zarrillo

■ Ecco i 20 nomi dei «big» scelti dalla commissione artistica del 58esimo Festival di Sanremo formata da Marino Bartoletti, Federica Gentile e Paolo Buonvino e presieduta da Pippo Baudo.

- Eugenio Bennato** con *Grande sud*
- Loredana Bertè** con *Musica e parole*
- Sergio Cammarie-re** con *L'amore non si spiega*
- Toto Cutugno** con *Un falco chiuso in gabbia*
- Giò di Tonno e Lola Ponce** con *Colpo di fulmine*
- I Finley** con *Ricordi*
- Frankie hi nrg** con *Rivoluzione*
- Max Gazzè** con *Il solito sesso*
- Gianluca Grignani** con *Cammina nel sole*
- L'aura** con *Basta!*
- Little Tony** con *Non finisce qui*
- Paolo Meneguzzi** con *Grande*
- Mietta** con *Baciami adesso*
- Amedeo Minghi** con *Cammina cammina*
- Fabrizio Moro** con *Eppure mi hai cambiato la vita*
- Anna Tatangelo** con *Il mio amico*
- Tiromancino** con *Il rubacuori*
- Tricarico** con *Vita tranquilla*
- Mario Venuti** con *A ferro e fuoco*
- Michele Zarrillo** con *L'ultimo film insieme*

Sanremo ecumenico. Firmato Baudo

dermità, una specie di innesco genetico di creature che o paiono inventate in laboratorio o sembrano alieni venuti dallo spazio. E così, per questo Sanremo 2008 in partenza il 25 febbraio, il Re Baudo si è titanicamente sforzato di costruire un Domino ad incastri strettissimi ancor più astuto degli anni precedenti: un tot di interpreti considerati «autori», o comunque «di qualità», in modo da poter dire di aver messo su un «vero festival della canzone italiana», due o tre antichi sempreverdi sull'orlo della dissoluzione fisica, qualche nome ultra-pop di confermato successo tale da garantirsi la pace sociale con i pubblicitari, qualche «beniamino dei più giovani» per cercare di frenare la grave emorragia di under 20 che sta tragicamente investendo Rai1 in generale e il festival in particolare.

Eccoli, insomma, i venti «campioni» di quest'anno (chiamati sontuosamente anche «big», pur occupando in genere spazi assolutamente residuali del mercato musicale italiano), presentati ieri a *Domenica In* come primo atto ufficiale dell'edizione 2008, «scelti dopo un grande lavoro dalla commissione tecnica» e con in più sul collo l'alito pesante dei discografici sul piede di guerra (i quali pronosticano, poco elegantemente, la fine del festival entro cinque anni). Sempre un colpo alla botte e una al cerchio, of course: il rapper Frankie Hi Nrg con *Rivoluzione* (così anche i benpensanti hanno pane per i loro denti) versus l'highlander Little Tony, alla sua decima apparizione sanremese. O Fabrizio Moro, che l'anno scorso vinse il reparto giovani con una canzone sulla mafia, e la sempreverde Loredana Bertè (che contribuisce al capitolo adrenalina, visto che ha alle spalle quella storia del - finto o vero? - tentato suicidio in un albergo romano). L'autore Tricarico, considerato roba per menti fine, è il contrario speculare dell'eterno secondo Toto Cutugno, fenomeno ultrasanremese nel senso più trucidato del termine (la dice lunga il titolo della sua canzone *Un falco chiuso in gabbia*). E se c'è un elegante pseudo-jazzista come Sergio Camarere, non possono mancare i ragazzini-clone pseudo-rock inventati da Claudio Cecchetto per le maree degli imuberi, ossia i Finley, laddove per i Max Gazzè ironico e strabico di sicuro nessuno vorrà farsi mancare un Michele Zarrillo d'annata. Il gioco di Baudo è perfetto, e potrebbe continuare all'infinito: Mieta versus i Tiromancino; la faccia da bellocchio ma stupido di Gianluca

Grignani contro l'etnica «pizzicata» di Eugenio Bennato; la raffinata ugolatrice L'Aura (chi l'ascolta si sente molto figo) contro l'ultrapopular neo melodica pseudopassionale Anna Tatangelo (chi l'ascolta ascolta anche Gigi D'Al-



Little Tony

sio); e infine Paolo Meneguzzi, il Robbie Williams dei poveri, contro Mario Venuti, cantautore siciliano finto-intenso con un passato rock. Con una battuta, si potrebbe dire che solo Amedeo Minghi (è ancora impunito il suo



L'aura, rivelazione di Sanremo 2007

Trotolino amoroso) è rimasto senza alter ego, per cui in fondo al cast eccoci il punto interrogativo composto dall'insolito duo abruzzese-argentino di Giò di Tonno e Lola Ponce, presi di petto dal musical-kolossal *Notre dame de Paris*. Ultima annotazione: poche le donne.

C'è da rimanere, francamente, senza fiato. Tra i cosiddetti giovani che rimpolperanno l'altra categoria gareggiante del festival, ieri a Domenica In il Pippo ha presentato tal Andrea Bonomo, di Gallarate, che si è esibito in una tremenda versione neo-post-rock della battistiana *Un'avventura*: operazione Frankenstein, dicevamo, con il Baudo convinto (e forse è vero) d'essere l'unico capace instillare il germe della vita nel baraccone festivaliero. E allora siamo sempre lì: Sanremo o non Sanremo. Annoso dilemma. Rito antico come la pietra, pietra lavata nel nulla televisivo di una Rai svuotata di senso, di scopo e di produzione, e dal cui fondo paludoso si guarda - dopo Celentano & Benigni e in attesa del Fiorello più sospirato dell'etere - all'eterna araba fenice del festival, lavacro (o lavabo) d'Italia, generatore di ascolti per partenogenesi, con Baudo nella parte dello scienziato pazzo (ma geniale). Miracolo affascinante, no?

TV E oggi torna a «Striscia la notizia»

Michelle Hunziker
Come cantante fa flop

■ Da stasera Michelle Hunziker torna in compagnia di Greggio al bancone di *Striscia la notizia* su Canale5, ma mentre la sua carriera di showgirl e televisiva prosegue senza soste, quella canora pare andar poco lontano, almeno in Germania (lei è svizzera). Il suo disco d'esordio uscito un annetto fa, *From noon till midnight*, avrebbe venduto poche migliaia di copie e il braccio tedesco dalla casa discografica Sony Bmg ha dichiarato tramite un portavoce al quotidiano svizzero *Sonntagsblick* (la Hunziker è di Losanna) di non aver più intenzione di pubblicare altri album della showgirl. Quanto a *Striscia*, per la showgirl è la sua quarta volta dietro al bancone a leggere notizie. Nel caso vi appassioni, oggi al tg satirico debutta la nuova velina, la brasiliana Veridiana Mallmann che affianca Melissa Satta.

IPOTESI Un passaggio nella canzone di Tenco potrebbe rimandare a una frase nel brano ufficiale della disciolta Germania orientale
L'inno della Ddr in «Ciao amore ciao»? Tutto è possibile

Nel suo bellissimo brano «Ciao amore ciao» Luigi Tenco si ispirò, almeno in un passaggio, all'inno della oggi scomparsa Germania Est? Il giornalista Aldo Colonna suppone di sì e in questo articolo che riceviamo e volentieri pubblichiamo spiega come è arrivato al riferimento alla Repubblica democratica tedesca

di Aldo Colonna

Ciao amore ciao, la canzone di Luigi Tenco, ebbe diverse versioni oltre a quella comunemente nota. La prima di cui abbiamo notizia è un'elaborazione a quattro mani con Sergio Bardotti di *Rainy Day Woman* di Bob Dylan, che verrà incisa postuma nel '71 da Nicola di Bari. La base sulla quale verrà poi elaborata quella definitiva è *La spogliatrice di Sapi* ma neanche questa, alla fine, è

una lettura soddisfacente tanto sono permeate, tutte le versioni, di poesia contemporanea, da Pavese a Caproni. E, per parlare dello scrittore piemontese, c'è una sua poesia pubblicata postuma nel '98 che sembra avere ispirato Tenco se solo avesse potuto leggerla; questo ci induce a pensare come approfondita fosse la conoscenza dell'opera pavesiana da parte del giovane conterraneo. Rimaneva, per la casa discografica RCA, il rebus del ritornello, che fosse concepito per gli appetiti troppo facili di una platea profumatamente pagante. Scopriamo oggi che quel tormentone fu preso a pie' pari dall'inno nazionale della Ddr, che ha il sapore di uno sberleffo ai danni proprio della sunnominata platea. È stato il regista Bernhard Pfletschinger di Radio Colonia, che ci aveva contattato per un servizio su Tenco, a segnalarcelo. È verosimile

che il cantante conoscesse il testo e, in qualche modo, ci si rifacesse se un verso recita «Lafst uns pflügen, lafst uns bauen» («Lasciateci arare e costruire»); «i campi da arare, il grano da crescere» in *Ciao amore ciao* costituisce un rimando neanche tanto peregrino. Non è dato sapere come Tenco reperisse e si servisse poi dell'inno anche perché nessuno dei suoi amici asserisce - almeno a parole - di averne memoria. Gianfranco Reverberi offre una versione attendibile: è tipico dei musicisti, afferma, rielaborare un motivo ascoltato tempo prima e proporlo successivamente, in buona fede, come proprio. Sappiamo che Tenco era un fan accanito della nazionale di calcio ma il primo incontro fra Italia e Ddr è del '69 a Berlino; è possibile che abbia sentito l'inno di cui parliamo seguendo le Olimpiadi di Tokyo nel '64. Certo, la versione di Reverberi

ci sembra limitativa laddove la similitudine fra quei due versi («Lasciateci arare e costruire» e «I campi da arare, il grano da crescere») testimonierebbe di una ricerca mirata. Lo stesso Marcello Frezza, suo manager all'Eca, ricordava spesso come la difesa da parte di Tenco dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti fosse recisa e determinata e gli orrori staliniani erano di là dall'essere divulgati nonostante il rapporto Krushev ('56). Ipotizziamo che a un Tenco comunista ortodosso, al di là delle spinte libertarie che venivano il suo essere comunista, il richiamo all'inno della Ddr dove sembrare un tentativo, uno dei tanti, per la costruzione di una canzone popolare che andava perseguendo da anni con la definizione di un long-playing (ancora da incidere) con testi rifacendosi alla tradizione nostrana della musica folk.